Anno IX. Udine — Lunedì 7 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta). N. 291.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LIVRAGHI ASSOLTO

Il Tribunale di Massaua ha pronunciato la sentenza nel processo Livraghi e coimputati, e questa sentenza è di assoluzione pel Livraghi, mentre condanna Abel Rahamon all'ergastolo, ritenendolo responsabile della uccisione di Gheteon.

Secondo la versione che ce ne reca il telegrafo, l'assoluzione di Livraghi sarebbe motivata dal fatto che « nessun movente » poteva indurlo a perpetrare tale assassinio.

Aspettiamo di conoscere il testo preciso della sentenza, per sapere se il *motivo* sia veramente tale; ma ad ogni modo, restano ferme le deposizioni del generale Baldissera e del delegato Bondi, i quali affermarono molto vibratamente nelle ultime udienze, che il Gheteon era stato *soppresso* d'ordine e per iniziativa esclusiva del Livraghi.

Se « nessun movente » lo aveva... mosso, tanto peggio! Per quanto ne sappiamo noi di leggi, non ci consta che nessun codice d'Italia o d'altri siti, assolva chi uccide... così... per ischerzo... per passatempo... per non saper che fare... o per provare se un revolver tira bene o se una lama è bene affilata! Sebbene anche, questi sarebbero « moventi »!

Ma, ripetiamo, è d'uopo aspettar di leggere il testo della sentenza.

Notiamo intanto che con questo verdetto del Tribunale di Massaua, si sono avverate le previsioni nostre e di molti altri.

Un processo cominciato male e proseguito male, non poteva finire che... come è finito.

Il guaio si è che da questo *incidente* africano, non ne viene incremento al decoro del nome italiano e della giustizia del nostro paese.

Dopo scritte queste righe, leggiamo un dispaccio da Roma in data di ieri, che annuncia la pubblicazione per oggi nella *Gazzetta Ufficiale* della relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa, e dice che in quella relazione la storia di Livraghi vi è ampiamente trattata, e « la Commissione accerta che « l'uccisione di Gheteon debba mettersi « a carico di Livraghi, contrariamente « alle conclusioni del Tribunale di Massaua che ne attribuì la responsabilità « al generale Baldissera e al colonnello « Cossato. »

A proposito di questa brutta faccenda, ha fatto in questi giorni il giro dei giornali un telegramma che il senatore Clemente Corte spedì all'on. Imbriani per approvare la sua interpellanza al Governo circa le misure da prendersi contro il generale Baldissera.

Il telegramma è del seguente tenore:

« Applaudo vostra interpellanza. Ricordate che per fatti assai meno feroci l'Inghilterra nel secolo scorso incriminò Warren Hastings e lord Clive, e che per trovare *soppressioni* di persone bisogna rimontare ai tempi di Ezzelino e al duca d'Alba.

« *Clemente Corte*. »

Il giornale l'*Opinione* commenta questo telegramma cogli stessi scritti del senatore Corte, il quale ha stampato due volumi sulle conquiste e la dominazione degli inglesi nelle Indie.

Da quegli scritti risulta, come ben diversa fosse l'opinione dell'on. Corte quando scrisse quella importante storia.

Ecco quanto stampa il generale, a pag. 209 e seguenti del volume primo:

« Durò circa dieci anni il processo contro Warren Hasting. Incriminato il 20 giugno 1785, la Camera dei Pari lo dichiarava il 23 aprile 1795, assolto da ogni imputazione. *E fu savio e retto giudizio.*

« Egli era stato accusato in nome di quei principii di umanità, di giustizia e di moralità che potevano professare gli uomini più colti e più virtuosi nel paese più libero e più civile di Europa, e che la storia ha giustamente riassunti nel nome di Wilberforce. *Ma nell'accusarlo non si era tenuto conto delle circostanze eccezionali nelle quali si trovava l'Hastings.* Egli, che per una parte voleva soddisfare alla nobile sua ambizione di dare all'Inghilterra un nuovo Impero, e si trovava strumento delle avidità di una compagnia di mercanti!, egli che sentiva di non poter compiere l'alta sua missione politica se perdeva l'ufficio di governatore generale, e che questo non poteva conservare che piegando alle avare esigenze dei suoi padroni!

« La migliore difesa di Warren Hastings, poichè dimostra la personale sua probità in mezzo alle estorsioni ed alle rapine in cui il suo nome fu coinvolto, sta nel fatto che con tanti milioni, che quasi senza controllo passarono per le sue mani, egli sia rimasto povero. I risparmi dei lunghi anni, in cui egli ebbe nell'India supremo dominio, bastarono scarsamente a pagare le spese del suo processo.

« La Camera dei Lordi, coll'assolvere Warren Hasting, pare che abbia voluto riconoscere, che più che come uomo di Stato europeo, egli dovesse essere considerato come un potentato asiatico e le sue *azioni politiche giudicate alla stregua delle leggi, delle tradizioni, dei sentimenti di quei paesi*; che nell'arte difficile del governo e *specialmente nelle circostanze eccezionali nelle quali egli si era trovato*, agli errori le grandi azioni dovessero sino ad un punto compensare; che senza voler adottare in tutte le sue conseguenze l'osservazione fatta da un grande pensatore « che non v'ha obbligo morale, di cui i grandi popoli non si siano burlati », bisognasse pure ammettere che *lo stato di guerra importa che si debbano considerare giuste molte cose, che altrimenti non lo sarebbero;* che finalmente la condanna di Warren Hastings, più che la sua, sarebbe stata la condanna delle conquiste inglesi nell'India, ed in generale della politica coloniale.

E l'on. senatore Clemente Corte conclude:

« Ed ora, che è decorso un secolo dal giorno in cui Clive e Warren Hastings furono nella Camera dei Comuni fatti segno a crudeli censure e feroci invettive, noi crediamo, che in grazia appunto di quella larghezza con cui nei paesi liberi si discutono gli uomini e le cose, le loro figure, *giudicate alla stregua della storia, si vadano facendo sempre più splendide, e più pura la loro gloria* ».

DON PEDRO

L'Imperatore don Pedro del Brasile è morto a Parigi sabato notte, alle 12 e un quarto.

Don Pedro II d'Alcantara, figlio di don Pedro I, nacque il 2 dicembre 1825. Regnò sotto tutela in virtù dell'abdicazione del padre, datata da Bonvista il 7 aprile 1831; governò in persona il 20 luglio 1840 e fu coronato l'otto luglio 1841.

Il suo regno fu fecondo d'opere civili e liberali; e prime fra tutte l'abolizione della schiavitù e l'incoraggiamento dato ai letterati ed agli artisti.

Sotto l'impero di don Pedro, il Brasile raggiunse un alto grado di civiltà, pari agli Stati europei.

Don Pedro — profondo conoscitore e interprete di Dante — fu un grande e sincero amico dell'Italia.

Il caso del vescovo di Bajona

Nelle memorie del gesuita Curci (Firenze, G. Barbera, 1891) a pagina 183, troviamo narrato il seguente aneddoto:

« Ci contava pertanto (suo padre) che egli da giovane avvocato, essendosi invaghito e quasi entusiasmato di un quaresimalista nella chiesa di San Domenico, che richiamava gran popolo d'ammiratori, fattosene conoscere personalmente, ne aveva ottenuta qualche benevolenza. Sapendolo dopo la Pasqua gravemente infermo, ed andato a prendere le notizie, lo trovò a termini di morte, ed addolorato del fatto, pregò ed ottenne di essere introdotto nella camera del morente. Ma, a grande suo stupore, lo vide, tra religiosi e laici preganti, abbattuto da un'agitatissima agonia. Genuflesso a pregare cogli altri, vide che un religioso, appressatosi a lui per acquetarlo, gli diceva con grande sentimento di pietà: « Rammentasse il tanto che egli avea lavorato ad onore di Dio, il zelo spiegato per Gesù Cristo, alla salute delle anime. » Allora il morente, stralunato gli occhi, irto i capelli e levatosi, con impeto concitato, sulla vita, gridò: « Che onore « di Dio! Che zelo per Gesù Cristo! « Che « salute delle anime! Noi siamo tanti istrioni! »

« E lasciatosi ricadere sui guanciali, spirò, rimanendo gli astanti compresi da quel terrore che ognuno può immaginare. »

Il padre Curci non dice il nome di questo celebre predicatore, e lascia quindi vagare incerta sul capo di molti la responsabilità del grido in *articulo mortis*: « Noi siamo tanti istrioni! »

Sarebbe ingiusto seguirlo su questa via e noi faremo.

Tra i predicatori ve ne ha certamente che non sono istrioni. Ma la scena avvenuta in piena cattedrale di Bajona sembra fatta a posta per dar ragione a quel morente.

Venerdì ne abbiamo dato un cenno. Ma poichè la cosa si scalda, e prende grandi proporzioni, la narreremo per filo e per segno con la scorta dell'*Avenir de Bayonne*.

« Un vivo incidente si è prodotto domenica nella cattedrale di Bajona.

« Il padre gesuita Magnie nella sua predica aveva detto che sapeva da fonte sicura che il Papa approvava l'arcivescovo d'Aix e biasimava i vescovi che non avevano aderito alla sua risposta al ministro dei culti; quando il vescovo di Bajona dal suo posto interruppe e fece la seguente dichiarazione:

« Ho una professione di fede da fare. « La predica che avete udito avea per « tema la verità. Ebbene egli è nel nome di questa verità, che vi dico ben « alto: « bando al gesuitismo! »

« Arrivo da Roma e vi affermo che « le vere istruzioni di Sua Santità sono « state di raccomandare ai fedeli e particolarmente al clero della mia diocesi di osservare unicamente in questa circostanze le due virtù cristiane: « carità e pazienza.

« Le intenzioni del Santo Padre sono « che il clero non s'immischi nelle « guerriglie, dei partiti e che dal pergamo non cadano che parole di pace « e di carità.

« Non tralascierò nulla perchè il mio « clero si conformi a « queste istruzioni. »

« Il vescovo ha soggiunto:

« Ogni domenica voi cantate: *Domine salvam fac rempublicam*, ma è « nel nome della verità che lo si canta « a fior di labbra? Voglio che sappiasi « che lo canto, io, dal fondo del cuore. »

Poi, terminato il servizio religioso, il vescovo s'è rivolto al padre gesuita e gli ha detto:

« Quanto a voi, signore, vi interdico « formalmente di licenziarvi nella mia « diocesi a qualsiasi allusione politica « nelle vostre prediche. »

« Il gesuita Magnie non se l'è fatto ripetere, e ieri ha lasciato Bajona. »

L'incidente era vivo. Non solo i gesuiti presi di fronte, ma tutti i clericali ribelli al governo, han mosso mari e monti affinchè il vescovo sopprimesse queste parole pronunciate *ab irato*.

Ma, disgraziatamente, con la libera stampa, questi pentimenti, queste ipocrisie *après coup*, sono impossibili. Il giornale locale di Bajona, l'*Avenir*, le aveva raccolte e pubblicate all'indomani.

L'articolo era onorevole pel vescovo, di cui, com'era giusto, esaltava il patriotismo. Ma, telegrafato a tutta la Francia, se meritò a Monsignore le lodi d'ogni cuore generoso e francese, produsse in tutti i vescovi ribelli e nel mondo gesuitico un senso inenarrabile di stupefazione e di rabbia.

Se il cardinale Pitra parlò di *denaro di Giuda*, scrivendo ai vescovi d'Olanda sull'elezione di Leone XIII, è facile pensare quali epiteti i vescovi insorti contro il governo della repubblica, abbiano adoperato all'indirizzo del vescovo di Bajona! *Denaro di Constans!* Tradimento! Spergiuro! etc. etc.

Tant'è che il povero meschino, sapendo che il potere civile non si vendica e che invece inesorabile è la vendetta delle sacristie, ha avuto paura ed ha lasciato telegrafare ai fogli clericali il seguente dispaccio:

« *Bajona, primo dicembre* — È uscito lunedì sera, nell'*Avenir de Bayonne*, un articolo odioso che traveste « completamente le parole del predicatore e le mie: gli oppongo una smentita assoluta ».

« *Vescovo di Bajona.* »

Si noti il modo insolito di firmare col solo titolo, senza il nome, contro ogni consuetudine dell'episcopato francese; il che rivela la mano d'un terzo. Si noti ancora l'epiteto *odioso* che il vescovo è costretto di dare ad un articolo che fa di lui una spiccata apologia! Si noti che non nega la scena della Cattedrale e che cerca soltanto di equivocare sui termini; da ultimo si noti la *smentita assoluta* senza che dicasi che cosa si smentisca!

Evidentemente, come il vescovo di Cremona, come il padre Tosti, e come tanti altri, anche il vescovo di Bajona, dopo un momento di lucido intervallo, ha dovuto ritrattarsi e tornare in grembo al mondo nero.

Ma queste codardie, queste gesuitaggini, non sono nel registro dell'*Avenir de Bayonne*, il quale dichiara *di mantenere formalmente la sua relazione dell'incidente successo in quella Cattedrale, domenica scorsa*.

VALIGIA

L'imperatore moralista.

Un giornale berlinese dice che l'influenza esercitata nel senso moralizzatore sui teatri dall'imperatore Guglielmo, diventa sempre più sensibile.

Al Lessingtheater si rappresenta da qualche tempo una produzione intitolata: *L'aria della gran città*.

In questa commedia un medico ordina di mettere sulla sua tomba la seguente iscrizione:

« Eccomi ora liberato da tutti i tormenti della terra. Nessuna felicità, nessuna speranza potrà più adescarmi, e quando verrà il giorno della risurrezione io resterò sdraiato. »

Il direttore di polizia ha ordinato la soppressione di questa iscrizione, perchè essa potrebbe minare la credenza nella risurrezione della carne.

Eppure nelle prime *trenta* rappresentazioni dell'*Aria della gran città* le terribili parole del medico erano state recitate e non avevano causato il menomo scandalo.

Moralista, predicatore e improvvisatore di brindisi guerreschi, Guglielmo è un imperatore straordinario.

×

Settecento strette di mano.

Fra le altre originalità americane « anche questa è da contar! »

I giornali pubblicati negli Stati Uniti constatano, con giubilo, che il presidente Harrison, nel ricevere giorni, sono, la delegazione internazionale dei Metodisti strinse la mano a 700 di quei reverendi in 23 minuti di tempo.

Ora, il democratico Grover Cleveland, quando era presidente, impiegò 28 minuti a stringere la mano ad un numero eguale di persone facenti parte di una delegazione di medici.

La destrezza nello stringere la mano è quindi diventata un titolo di gloria per un presidente degli Stati Uniti di America!

×

La data storica.

6 dicembre (1492). Cristoforo Colombo sbarca a S. Domingo.

7 dicembre (1852). Il patriota Enrico Tazzoli è impiccato dagli austriaci nel forte Belfiore di Mantova.

×

Un pensiero al giorno.

Quando le donne sono vestite per uscire, non vuol dire ancora che siano pronte. Fra l'essere vestite e l'essere pronte, corre un periodo indeterminato, che nemmeno i più furbi hanno mai saputo spiegare.

×

La sfinge. Monoverbo.

NAM

Spiegazione del monoverbo precedente:

IMENE

×

Per finire.

In Tribunale.

— Ditemi in quali circostanze avete commesso quel furto?

— Oh! signor Presidente, in circostanze... attenuanti.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Cividale, *6 dicembre*.

Onoranze funebri a Luigi Gabrici.

Alle ore 2 p. di quest'oggi ebbe luogo il trasporto della salma del compianto Luigi Stanislao Gabrici. I funebri riuscirono imponenti, e la dimostrazione d'affetto e stima fatta al povero estinto, con vera spontaneità ed in modo così solenne, provano la simpatia vivissima che l'intera cittadinanza a lui portava; ed il numeroso concorso delle persone dei di fuori attestò che tale sentimento non si limitava al solo paese natio, ma era condiviso da tutti quelli che lo ebbero a conoscere.

Apriva il corteo la banda municipale, quindi con le rispettive bandiere la Società di Tiro a Segno e la Società Operaja; indi le rappresentanze del Collegio Convitto, del Comizio Agrario, ecc.

Seguiva il clero e poscia dodici corone di fiori portate a mano, poi il carro col feretro coperto di altre sette corone, e dietro il quale venivano i parenti e gli amici. Infine una straordinaria moltitudine di persone chiudeva il corteo. Non è il caso di numerare le torcie, che erano in quantità stragrande, mandate dai parenti e dagli amici di città e dei di fuori, e da diversi corpi morali, come Deputazione Provinciale, Municipio, Banca, ecc.

Sulla tomba ricordarono con felici parole le virtù del povero estinto, e a lui mandarono l'estremo saluto, i signori Morgante Ruggero per la Banca Cooperativa, Moro Felice per la Società Operaia, avv. Antonio Pollis e dott. Ettore Chiarottini per gli amici.

Casarsa, *6 dicembre*.

Provviste pel Natale

Ieri mattina successe nella nostra stazione un casetto abbastanza curioso.

Un viaggiatore aveva lasciato nell'atrio due *dindi*, ed era uscito fuori a passeggiare, in aspettativa della partenza.

Tornato alla stazione, con sua grande sorpresa non vi scorse più i suoi *dindi*. Tosto si recò dal capo stazione a reclamare il furto commesso a suo danno.

Intanto s'era dato luogo ai sospetti, e questi caddero precisamente sul macchinista e fuochista del treno. Ma questi negarono, dicendo di non saperne nulla. Chiamati però i R. Carabinieri, fu praticata una perquisizione alla macchina, sulla quale in un cantuccio si trovò una cassetta chiusa. La benemerita arma chiese che fosse subito aperta; ma il fuochista disse che non ne possedeva la chiave, che la cassetta era del macchinista, e che quindi egli solo ne teneva la chiave.

Mandato dal macchinista per la chiave, questi ne fece consegnare una colla quale era impossibile aprire; fu chiamato egli stesso, e dovette aprire suo malgrado colla vera chiave.

Quale non fu la sorpresa degli astanti nel vederne uscire due testoline rosse, quelle dei *dindi* scomparsi!?

I due mariuoli furono arrestati e condotti alle carceri di San Vito. Volevano forse così provvedersi per *santificare* le feste di Natale che sono prossime.

S.

Fiumignacco, *6 dicembre*.

Da Bacco a... Caronte

Venerdì 4 p. p. successe qui un caso abbastanza strano e triste.

Certo Pittaro Giuliano d'anni 60, alquanto *in cimbalis* per aver alzato il gomito un po' più del consueto, si

mise a ballare in mezzo alla strada al suono d'un organino, fra le risa degli astanti.

Senonchè, mancatogli l'equilibrio, cadde a terra. Imaginarsi il baccano di coloro che erano presenti alla scena; ma le risa si cangiarono tosto in un senso di orrore, allorchè s'accorsero che il poveretto era rimasto cadendo freddo cadavere!

Chiamato in *fretta* il medico, questi non potè che constatare la morte del vecchio Pittaro, che fu trasportato subitamente alla sua abitazione.

L'impressione pel triste fatto regna tuttora viva in paese.

Trasporto per Roma del bestiame bovino ed ovino sulla Rete Adriatica. A cominciare dal 1.o dicembre tutto il bestiame bovino ed ovino (escluso il suino) destinato a Roma per la macellazione e per il mercato, deve essere indirizzato esclusivamente alla stazione di Roma Trastevere.

Sulle richieste di spedizione riguardanti siffatti trasporti deve essere esposta la destinazione di Roma Trastevere, ed a seconda dei casi, l'indicazione Mattatoio, oppure Campo Boario.

La stazione di Roma Trastevere, oltre ad essere dal 1.o dicembre abilitata all'esclusivo ricevimento del bestiame bovino ed ovino destinato al Mattatoio ed al Campo Boario, continua ad essere facoltizzata a ricevere, in genere, tutte le spedizioni di bestiame.

Rammentasi altresì che quando un mittente indirizzasse alla stazione di Roma Termini o ad altra, all'infuori di Roma Trastevere, un trasporto di bestiame che poi dovesse, per volontà dell'avente diritto, destinarsi al Mattatoio od al Campo Boario, si provvederà a sensi dell'art 117 delle tariffe per l'eventuale sosta o ricovero del bestiame, e così pure se viene regolarmente richiesto, per la spedizione a Roma Trastevere, verso le dovute tasse.

Nulla è innovato, fino a contrario avviso, per il bestiame suino che sia diretto a Roma S. Paolo per il Testaccio.

CRONACA CITTADINA

Primavera in dicembre. Ieri abbiamo avuto una giornata deliziosamente primaverile.

Il calendario mentiva segnando *dicembre*, mentre sembrava di essere nel marzo tepente, quando sui margini che cominciano a verdeggiare a solatio, sotto le siepi, è già piena la fioritura delle primule e delle violette.

Molta gente uscì di città nel pomeriggio, a piedi e in vettura, per godersi all'aperto lo splendido sole e la mite aura tranquilla....

Oggi come ieri; una giornata deliziosa.

Società Operaja generale. All'assemblea di jeri per l'approvazione del preventivo 1892, fecero atto di presenza circa una quarantina di soci.

Rimessa ad altra tornata l'approvazione del verbale del 29 novembre e datasi lettura del progetto di preventivo presentato dalla rappresentanza, tutta la parte attiva del fondo mutuo soccorso e sussidi continui fu approvata senza eccezioni.

Nella parte passiva, alla voce sussidi continui, il socio L. Barduscotrova di deplorare l'eccessivo rigore col quale il Consiglio ha proceduto nell'accogliere le nuove domande per ottenere il sussidio continuo, e per aver levato tale beneficio ad un socio che già lo percepiva e che ha raggiunto i 69 anni. Dichiara che questo sistema non può invogliare i giovani ad iscriversi nel sodalizio, e ciò può tornare di gravissimo danno per l'avvenire di esso. Nota come la Società non accordando una *pensione* ma un *sussidio*, ed anche questo in misura non sufficiente al mantenimento di un uomo, sia pure in tarda età, non può pretendere in via assoluta che questi vecchi non abbiano a dedicarsi a piccole occupazioni secondarie, le quali assicurino ad essi quanto occorre per campare la vita.

Il socio Pedrioni G. domanda cosa farà la Società se non si potrà continuare a dare i sussidi continui nella misura di annue L. 180.

Il cons. Gennari risponde che ritiene possa continuarsi in tale misura, specie se nel nuovo Statuto verrà ammesso il principio che il diritto per vecchiaia abbia da valutarsi a 70 anni.

Il direttore Comessatti dimostra che il Consiglio agì con tutta legalità e prudenza nel deliberare sulle nuove domande di sussidio continuo e sul toglierlo ai tre che già lo godevano. Aggiunge che quanti si riterranno danneggiati nei loro diritti potranno ricorrere alla prossima assemblea generale, potere supremo della Società, e che nel preventivo 1892 fu stanziata la somma per altri 3 sussidi oltre quelli approvati dal Consiglio.

Diversi soci fanno poscia raccomandazione perchè si cerchi di mitigare le spese di stampa, ed il presidente assicura che si terrà conto del giusto desiderio.

Allo stanziamento della somma pel concorso nel mantenimento della Scuola d'arti e mestieri il cons. Sponghia osserva che non si doveva esporre tutta la parte proporzionale delle lire mille votate come *maximum dall'assemblea*. Il direttore dott. Romano ed il cons. Gambierasi rispondono che quella somma fu esposta in via d'avviso, salvo a spendere quel tanto che risulterà accettato dalla Società col nuovo accordo che si andrà a tentare e col Governo e col Comune.

Il socio L. Barduscobnon trova giusto di aver totalmente radiata dal bilancio la cifra da anni stabilita per sussidi di beneficenza a quei soci che percepirono l'intero sussidio, poichè così la Società con poca umanità è obbligata ad abbandonarli del tutto. Spera che la Direzione vorrà assicurare l'assemblea che in casi estremi si farà fronte a ciò col fondo delle impreviste.

Il presidente fa dar lettura di un ordine del giorno del Consiglio in questo senso, ed assicura che non verrà abbandonato chi avrà bisogno.

Approvata la parte passiva del fondo mutuo soccorso e sussidi continui, nonchè l'entrata ed uscita di quello pei vecchi, al fondo vedove ed orfani il consigliere Gennari propone che in uscita sia iscritta l'intera somma degli interessi provenienti dal fondo stesso e da quello del legato Tellini. Annuente la direzione, l'assemblea approva.

Al fondo previdenza il socio Luigi Barduscoosserva che la rappresentanza avrebbe agito meglio ponendo nella parte attiva qualche previsione di somma per dimostrare come la Società coltivi l'idea di vedersi sgravata in parte del peso pel concorso alla scuola d'arti e mestieri. Aggiunge di poter credere che ciò non si farà invano e perciò propone di esporre almeno lire 50.

Il consigliere Gennari fa sue le parole del Barduscoe dice che anzi se ne dovrebbero stanziare 500.

Il direttore Romano non si oppone a tale proposta e dichiara che giunte le cose a questo punto, deve informare l'assemblea di una intervista avuta da lui e dal collega Seitz, quali consiglieri del Comune, coll'on. sindaco cav. Morpurgo. Questi volle esser edotto delle circostanze relative all'ultimo voto dell'assemblea relativamente al concorso della Società per le scuole, quindi lasciò travedere le possibilità che altri vengano in aiuto di essa col procurarle le lire 600 mancanti, e così evitare il disgustoso fatto di disdetta del contratto col Governo e col Comune.

Esprime vive grazie al primo magistrato della città pel suo interessamento, e termina sperando di poter dare in seguito maggiori ragguagli, avendo promesso al sindaco di sospendere la disdetta medesima sino dopo un'altra intervista che sarà tenuta per lo stesso scopo.

L'assemblea prende atto volentieri di tali comunicazioni, e quindi approva l'intero bilancio 1892 con tutte le varianti sopra enunciate.

Dopo brevi comunicazioni del presidente, l'assemblea si sciolse poco dopo il mezzodì.

I gruppi al pettine. Dopo date le predizioni di Mathieu de la Drôme, trascriviamo per gli uomini d'affari le operazioni più importanti che dovranno sbrigarsi nel mese in cui c'inoltriamo.

Imposte dirette — Il 10 scade, e deve pagarsi entro il 18, la 6.a rata delle quote inscritte nei ruoli suppletivi delle 8 prime serie. Scadono pure in una sola le 6 rate delle quote inscritte nei ruoli stati pubblicati nel mese precedente, 4.a serie.

Osterie, alberghi, caffè — Gli esercenti debbono nel mese chiedere la rinnovazione delle licenze per l'anno successivo, presentandole all'ufficio comunale con la prescritta marca da lire 0,60, e pagando la tassa relativa.

Tassa di manomorta — In questo mese devono gli amministratori di Corpi morali fare le dichiarazioni triennali ed ogni anno denunziare le variazioni avvenute perchè abbiano effetto nell'anno susseguente, pena una sopratassa eguale alla tassa dovuta per un anno.

Esercizi finanziari, comunali e delle Opere pie — Approvati i bilanci dell'anno seguente, le Amministrazioni debbono provvedere alla formazione dei ruoli delle imposte locali e delle rendite e proventi per l'anno successivo, da inviarsi all'approvazione del Prefetto. Debbono pure provvedere all'impianto dei registri contabili per l'anno venturo.

Pesi e misure. — Le Giunte municipali colla scorta dello stato generale degli anni antecedenti e con quelli suppletivi formatisi lungo l'anno, e colla scorta, altresì, delle dichiarazioni fatte dai nuovi utenti dopo il 1. novembre, formano lo stato degli utenti per l'anno venturo, che dovrà essere pubblicato nei primi 15 giorni del prossimo anno.

Fabbricazione e vendita degli spiriti, o di bevande alcooliche, o di vini liquorosi — Oltre la licenza che devesi ottenere dall'Autorità politica per l'apertura dell'esercizio, coloro che vogliono istituire un esercizio di vendita, devono ottenere licenza dalla Intendenza di finanza e chiederne entro la prima quindicina di dicembre la rinnovazione, presentandone la dichiarazione all'ufficio finanziario.

Contro il Catenaccio. Venne ieri spedito il seguente telegramma:

« Udine, 5 dicembre 1891.

« *Ministro finanze,*

« *Ministro agricoltura-commercio*

« Roma.

« I sottoscritti fabbricanti aceto invocano che nuovi progetti finanziari elevino abbuono concesso spirito adoperato loro industria da lire 50 a 70 diversamente inevitabile chiusura stabilimenti con conseguenze disastrose anche per erario oltrecchè commercio ed operai.

« *Muzzatti, Magistris, e comp.*

« *Giacomo Pez*

« *Pietro Malisani* »

A questo proposito leggiamo in un telegramma odierno, che il Governo è disposto ad accettare tutti i temperamenti (purchè non scemino i proventi), allo scopo di favorire alcune cospicue industrie nazionali.

Si accoglieranno nei limiti giusti le domande dei fabbricanti di olii tratti dai semi oleosi, e dei raffinatori di zucchero, degli esportatori di canditi, *e dei fabbricanti di aceto a base di alcool.*

Il cav. Ostermann, nuovo presidente del Tribunale di Roma, è entrato in funzione venerdì 4 corr., presiedendo la sezione prima civile.

Nel dare questa notizia, la *Tribuna* scrive le seguenti parole che contengono una bella lode per l'egregio magistrato nostro concittadino:

« Lo salutò, per la curia, l'avv. Scialla, che ricordò i costanti legami che fin qui unirono la magistratura al ceto legale, e di cui si ebbe recente prova nell'affetto dal quale ora circondato il suo predecessore.

« Il cav. Ostermann, rispondendo con elevati concetti, assicurò la curia del massimo zelo e della massima imparzialità da parte sua.

« Non dubitiamo che i fatti corrisponderanno alle promesse; intanto notiamo che fece ottima impressione l'avere egli, senza perdersi in accademiche convenzionalità d'insediamento, iniziata senz'altro l'udienza, che si protrasse fino a tardissima ora. »

I coscritti. Sono la maggior parte contadini tolti dai loro umili borghi, dalle loro campagne solitarie. Conservano intatte le tradizioni del natio loco, girano per le strade col berretto prettamente d'ordinanza, a piombo sul capo, si fermano a gruppi nelle piazze, impacciati nei loro abiti il cui grosso panno non si è peranco adattato al corpo.

Girano per le vie urtando i passanti: i più ingenui salutano militarmente tutti i berretti gallonati che incontrano, portieri d'alberghi, fattorini del telegrafo, ecc.

E davanti a qualche nostro palazzo, meglio quando entrano nelle nostre chiese, ho notato che stanno trasecolati e compunti sotto le grandi navate e paragonano la modesta chiesuola del loro villaggio colla ricchezza dei nostri templi; paragonano la modesta vesticciuola di bigello della biondina o della morettina, lasciata in una casetta del villaggio laggiù o lassù, con le ricche *toilettes* delle nostre signore. E questa curiosità li distoglie dalla divozione, ed escono forse senza aver pregato, mentre pregavano con tanto fervore al loro villaggio... presso il salice piangente che raccoglie sotto i suoi rami tanti mesti e soavi ricordi.

Chissà... fra qualche mese saranno cambiati: in chiesa ci o no entreranno, e la bionda o la morettina sarà stata sostituita con qualche provocante servotta!

Però, non cesseranno mai di ripensare la vecchia madre lontana e la casa paterna...

Intanto il reggimento li educa, li ritempra; e un giorno torneranno alle loro famiglie, lieti ed orgogliosi d'aver servito la patria.

Società comica « Pietro Zorrutti ». Domani a sera, come abbiamo annunciato, questa Società darà al Teatro Sociale di Gorizia una straordinaria rappresentazione col seguente programma: « *Il lunis* » commedia popolare in tre atti dell'avv. G. E. Lazzarini, alla quale farà seguito la brillantissima farsa: *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini.*

Teatro Minerva. Alle rappresentazioni di sabato e domenica della *Donna Juanita*, il teatro riboccava di gente: platea, palchi, loggie e loggione, erano pieni zeppi.

L'operetta, quantunque sia stata sottoposta a delle amputazioni, e quantunque ci abbiano assai più parte le gambe che le ugole, piacque ad ogni modo, e fu in alcune parti applaudita.

Comicissimo come sempre lo Stravolo Arturo, sotto le spoglie di *alcade*, e ottimamente quel demonio della Penotti.

Molto bene anche le signore Montanari e Posabella, ed i signori Alfredo Stravolo, Ganzari e Di Napoli.

Questa sera terza rappresentazione di *Donna Juanita*, e quanto prima *Il marito di mia moglie*, musica di Ettore Mariotti, maestro della Compagnia, su libretto di Arturo Stravolo. Il nome dell'autore del libretto è sicura garanzia d'un successo d'ilarità.

Fattorini alla caccia di mancie. Dal locale ufficio telegrafico ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« Una sedicente commissione di fattorini telegrafici va per le case e pei negozi a chiedere la mancia del Natale.

Questa commissione non ha ricevuto tale mandato dal corpo dei fattorini; non è nemmeno composta tutta di fattorini in servizio, e si ha ragione di credere che voglia indebitamente appropriarsi il denaro raccolto.

Se ne dà avviso al pubblico per norma. »

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 29 novembre al 5 dicembre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 14
„ morti „ 1 „ —
„ esposti „ 2 „ 1
Totale N. 23

Morti a domicilio.

Antonio Monaco di Adolfo, di giorni 16 — Arturo Vesca, di mesi 5 — Irene Pittoritto di Innocente, d'anni 2 e mesi 10 — Luigi Botti fu Angelo, d'anni 60, possidente — Mario Cillia di Giacomo, di mesi 2 — Erminio Zoratto fu Valentino, d'anni 4.

Morti nell'Ospitale civile.

Angela Cantarutti fu Giov. Battista, d'anni 66, contadina — Luigia Tosssutto-Colesan fu Pietro, d'anni 42, contadina — Costanza Degani-Magrini fu Giov. Batt., d'anni 76, lavandaja — Giacomo Dario fu Pietro, d'anni 45, agricoltore — Luigia Budigoi di Antonio, d' anni 39, contadina — Pasqua Foschiani di Antonio, d'anni 38, contadina — Giacomo Nalvi. d'anni 1 e mesi 8.

Totale N. 13

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giacomo Pizzi, vetturale, con Adelaide Musinghini, casalinga — Giov. Battista Pietti, impiegato doganale, con Erminia Sabbadini, civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Valentino Della Maestra, agricoltore, con Maria Battauro, contadina — Angelo Magrini, mediatore, con Rosa Merlino, contadina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 7
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.9	758.7	757.0	756.8
Umido relat.	54	47	64	58
Stato di cielo	q.seren.	q.seren	sereno	q.seren
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	4	0	1	7
Term. centigr.	10.4	12.0	7.0	0.8

Temperatura (massima 14.4 / (minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 4.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. 4 del dicembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali, cielo sereno brinate al nord e al centro.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 5.

Presidenza BIANCHERI.

La Camera rimanda a lunedì lo svolgimento d'una proposta di legge d'iniziativa Martelli.

Si approva con 218 voti contro 77, la legge sugli assegni e stipendi fissi del r. esercito.

Riprendesi la discussione delle interpellanze sulla politica interna ed ecclesiastica.

Cavallotti non può astenersi dal deplorare una frase sfuggita all'amico Imbriani; comprende l' impulso generoso di quello scatto del suo collega, ma crede debbasi ammirare un partito che seppe rivivere al punto di poter rivendicare con fasti le pagine più combattute della nostra storia, e di poter ridurre al silenzio chi altra volta aspramente combattè nomini e fatti ai quali jeri da oratori di destra e dal presidente del Consiglio si è inneggiato.

Accennando ai ricordi storici citati da Rudinì, a proposito della discussione della legge per le guarentigie, dice che egli non aveva invitato il governo ad una disputa storica, ma ad una discussione sui fatti presenti, È lieto che il presidente del Consiglio abbia dichiarato che non tollererà mai qualsiasi ingerenza di governi stranieri nelle nostre cose interne, Lamenta che nel nostro parlamento diasi troppo valore ai nostri alleati, mentre altri paesi ci fanno minori complimenti e fanno piuttosto assegnamento sulla loro forza, ed augurano che i buoni destini d'Italia le risparmino il soccorso degli alleati. Insiste nel ritenere erronee le opinioni del presidente del Consiglio sul carattere della legge per le guarentigie e si compiace che lo stesso Bonghi ieri abbia rilevato ch'essa non ha dato i risultati che se ne aspettavano. Crede che il ministero si persuaderà che quella legge può meritare un nuovo esame. Lamenta il silenzio e l'impotenza del governo sopra molte e gravi questioni che gli erano state presentate. Insiste nel deplorare vivamente il contegno dell'autorità a proposito dello scioglimento del comizio di Milano, e più deplora le dichiarazioni di Nicotera, perchè ebbero vive approvazioni dalla destra. Conclude dichiarando che non presenta una mozione ma voterà contro quella qualunque mozione che venisse presentata di fiducia al ministero.

In questo punto succede un vivace dibattito tra il presidente e l'on. Imbriani.

Crispi dice che alcune parole del presidente del Consiglio che a lui si riferiscono lo costringono a parlare. Dice che Rudinì lo cita fuori di proposito quando lo invoca a difesa degli atti suoi. Il parere del Consiglio di stato anzitutto non obbliga nessun ministero, e poi conviene tener conto delle circostanze in cui l'Italia si trovò nel 1878 alla morte di Pio IX. Sorti dubbi intorno all'interpretazione di alcuni articoli della legge sulle guarentigie, domandai il parere del Consiglio di Stato circa alle guarentigie. La risposta fu che la si considerava come legge costitutiva. Allora volli portare la questione dinanzi al Consiglio dei ministri, che all'unanimità emise un voto contrario a quello del Consiglio di Stato.

Del resto fosse anche statutaria, poco gli importerebbe. Ha affermato sempre lo statuto essere mutabile, che si può modificarlo e migliorarlo.

Sono note le sue idee intorno alla legge delle guarentigie; ne parlò quando si discusse, e ne previde tutti i pericoli, e il tempo gli ha dato ragione. Da ministro osservò e fece osservare quella legge, ma non avrebbe commesso l'errore di chiamarla statutaria. La legge sulle guarentigie sarebbe buona se in Vaticano ci fosse un apostolo e non un pretendente, e in questo caso è pericolosa e cattiva.

Una voce all'estrema sinistra: E allora perchè non l'avete modificata quando eravate al potere?

Crispi: Se mi davate tempo l'avrei modificata. Ricorda che nel 1870 avevamo come oggi un ministero di destra. Perchè negarlo? Se Rudinì non lo consente, allora muterò linguaggio.

Rudinì resta impassibile e Crispi prosegue dicendo che nell'anno 1870 uomini di destra non intendevano di venire a Roma; vennero forzati da un dilemma posto dai suoi amici, ma il 29 agosto 1870 spedivano un memorandum all'estero, che per fortuna d'Italia non fu accolto dall'Europa. Perciò nel 1878 gravi questioni sorgevano e bisognava far comprendere all'Europa che il conclave poteva tenersi in Roma libera con la massima libertà. Risponde a Cavallotti che, pur sostenendo la triplice, sostenne che l'Italia dovesse difendersi colle proprie armi, ma sarebbesi dovuto raddoppiare gli armamenti se avessimo avuto un nemico alle frontiere orientali. Non pensate che la guerra può scoppiare e che scoppierà?

Termina dicendo che se la guerra scoppierà, sarà universale: guai a coloro che non saranno preparati.

Rudinì risponde:

L'on. Crispi sa quanta tenerezza ho per lui; ma io la penso con la mia testa e non ho mai invocata la sua autorità rispetto al valore più o meno statutario della legge sulle guarentigie. Ricordò solamente il parere del Consiglio di Stato e disse che avevalo chiesto Crispi, ma non disse ch'egli lo avesse accettato, nè si trincerò dietro il suo parere, essendo abituato ad assumere la responsabilità de' suoi atti.

Aggiunge che Crispi ha voluto rifare a suo modo la storia dell'occupazione di Roma. Poichè Crispi si è dichiarato propenso a modificare la legge sulle guarentigie, il presidente del Consiglio è lieto di trovare in tanta confusione un punto sul quale si possano dividere nettamente i partiti della Camera. Conferma che se la guerra scoppiasse, l'Austria sarebbe con noi, ma non ha mai supposto che l'Italia non possa bastare a sè stessa. Non disse mai che l'Italia chiese l'intervento straniero nelle cose interne...

Crispi interrompendo: L'Italia non è il governo!

Rudinì termina dicendo ch'egli è sopratutto fiero di essere italiano, e non può neppure un momento dubitare che l'Italia non saprà difendere la sua unità e la sua indipendenza.

Nicotera non sà perchè Crispi voglia sempre rammentare che l'attuale gabinetto è di destra. Ormai questi concetti sono invecchiature; lo proclamò lo stesso Crispi quando disse che il governo è superiore ai partiti. Se vi ha in questa Camera un uomo che non può invocare gli antichi partiti, è Crispi. Del resto egli, l'oratore, è stato sempre coerente al suo programma, e non va cercando se questo programma sia conforme alle idee della destra o della sinistra. Crispi presiedè anch'egli gabinetti nei quali stavano molti elementi di destra. Del resto se il gabinetto presente è di destra, vuol dire che la maggioranza della Camera è tale: ora questa Camera è creazione dell'on. Crispi. Crispi si ricordi che i deputati che lo sostenevano erano di destra.

Crispi replica a Rudinì, e dice che la storia è scritta già nei documenti diplomatici. Osserva a Nicotera che la Camera attuale non l'ha fatta lui, ma il paese. Nessuno di coloro, (indicando a destra) quando si presentò agli elettori disse di essere contro il mio programma, ed un bel giorno lo abbandonarono dando uno spettacolo di incoerenza al paese. Non mi dolgo per me; ma potrebbe dolersene il paese, perchè le incoerenze politiche non sono d'incoraggiamento per una nazione.

Bovio non è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

Barazzuoli dichiarasi soddisfatto.

Bonghi pure dichiarasi soddisfatto.

Il presidente comunica che Curioni ed altri, hanno presentato la seguente mozione: „ La Camera, preso atto delle dichiarazioni del Governo, e approvando l'indirizzo della politica estera, interna ed ecclesiastica, passa all' ordine del giorno „.

La Camera delibera che tale mozione sia discussa lunedì prossimo.

Agitazioni clericali contro l'Italia

Lettere da Braxelles confermano il progetto di un grande Congresso cattolico, del quale si farebbe promotore l'episcopato belga, coll'adesione di tutti i Vescovi degli altri Stati, allo scopo di sostenere la causa del Papato, e come protesta per i fatti del 2 ottobre.

La riunione avrebbe luogo in una città del Belgio, nella prima metà del gennaio 1892.

Le dichiarazioni di Zollinger al Parlamento austriaco, sarebbero base del programma per le discussioni del Congresso.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per la mozione Curioni

Si prevede che alla votazione sulla mozione di fiducia presentata dall'on. Curioni, in seguito alla discussione delle interpellanze sulla politica interna ed ecclesiastica del governo, vi saranno 350 deputati.

Credesi che la votazione non si farà prima di martedì.

La firma dei trattati di commercio

Iersera si firmarono alla Consulta i trattati di commercio austro-italiano e italo-tedesco. Li firmarono i rispettivi ambasciatori d'Austria e Germania, gli on. Rudinì e Chimirri, e i negoziatori italiani.

Elezione politica

Pavia 6 — Elezione politica nel secondo collegio. Risultato di 66 sezioni su 96: generale Dal Verme voti 4902. Cipriani voti 386.

Menelick amico della Francia

Parigi 6 — Il *Siecle* dice che Menelick manderà a Carnot una missione con una sua lettera testimoniante la sua amicizia per la Francia. La missione porterà a Carnot la massima decorazione etiopica.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 5 Dicembre 1891.

Venezia	51	57	67	8	75
Bari	51	89	81	28	4
Firenze	79	10	46	43	6
Milano	90	83	2	56	14
Napoli	12	44	9	26	47
Palermo	69	89	8	11	22
Roma	30	8	83	37	81
Torino	41	6	4	62	45

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine

IL SINDACO

DEL COMUNE DI FORNI DI SOPRA

Avviso

che nel giorno di sabato 26 Dicembre 1891, alle ore 11 ant. sarà tenuto in questo Municipio asta pubblica, in aumento, a schede segrete, per la vendita di N. 1805 piante resinose di questo bosco comunale Pezzeit, stimate lire 14,639.37.

Ogni aspirante dovrà depositare il 10 per cento per cauzione dell' offerta ed il 8 per cento per le presuntive spese d'asta, salvo specifica.

Il pagamento della delibera definitiva avrà luogo in tre uguali rate, nel 1° Gennaio, 1° Luglio, e 31 Dicembre 1893.

Dal Municipio, addì 5 dicembre 1891

Il Sindaco
L. Chiap

Orario Ferroviario
(vedi in quarta pagina).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.60 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
Da Udine	**A Pontebba**	**Da Pontebba**	**A Udine**
O. 5.45 a.	9.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.28 p.	7.53 p.
Da Udine	**A Trieste**	**Da Trieste**	**A Udine**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 6.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
Da Udine	**A Cividale**	**Da Cividale**	**A Udine**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.46 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
Da Udine	**A Portogr.**	**Da Portogr.**	**A Udine**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.50 p.	7.32 p.	6.30 p. S. T.	7.50 p.